

I brani musicali del terzo CD di Suono Sonda sono:

- 1 **M. CARDI** *CHILD*
per clarinetto basso
solista: ROCCO PARISE
durata: 5' 30"
- 2 **I. YUN** *PEZZO FANTASIOSO*
per due flauti e basso *ad libitum*
flauto I: FABIO DE ROSA
flauto II: FRANCESCA DELLEA
durata: 10' 23"
-
- 3 **R. PIACENTINI** *SINFONIA II da TRENI PERSI*
brano elettronico
durata: 2' 54"
- 4-8 **F. MOMPOU** *CANTS MÀGICS*
per pianoforte
pianista: LORENA PORTALUPI
durate: 4: 1' 53" - 5: 1' 42" - 6: 2' 45"
7: 2' 45" - 8: 2' 42"

- 9 **C. MAGNAN** *AMOR DOV' È LA FE'*
per viola
solista: LUCA SANZÓ
durata: 7' 25"
- 10 **R. CECCONI** *AMOROSO*
IV CONCERTO PER PIANOFORTE
per pianoforte, ottoni, timpani
e contrabbasso *ad libitum*
pianista: FRANCO TRABUCCO
Ensemble di Ottoni del Conservatorio
N. Paganini di Genova guidato
da PIETRO ANDREOLI
direttore: RAFFAELE CECCONI
durata: 12' 58"
- 11 **N. BAGNOLI** *OSTICA 0*
brano elettronico
voce: ALESSANDRA REGGIANI
durata: 4' 10"
- 12-14 **S. BO** *DREAMS*
per flauto/ottavino/flauto in sol,
clarinetto piccolo/clarinetto basso,
corno, violino, violoncello,
pianoforte e percussione
Ensemble 'Ex - Novo'
direttore: GIULIO BERNASCONI
durate: 12: 1' 30" - 13: 4' 31"
14: 4' 17"

LA LENTE DEL TEMPO

7 *Editoriale*

I Incontri

11 Ernesto Napolitano *Mozart. Insula dulcamara*

II Ascolto

25 Mauro Cardi *Child*

34. Isang Yun *Pezzo Fantastico* (F. De Rosa, M. Pastorelli).

39 Riccardo Piacentini *Sinfonia II da Treni Persi*

48 Federico Mompou *Cants màgics* (L. Portalupi)

53. Carla Magnan *Amor dov'è la fe'* (L. Sanzò)

57. Raffaele Cecconi *Amoroso* (F. Denini)

64 Nicola Bagnoli *Ostica*⁽¹⁾ (V. Bagnoli)

69 Sonia Bo *Dreams*

III Nodi

73 Riccardo Dapelo *Per un approccio sistemico al fare
musicale oggi*

86 Andrea Valle *Microtensioni (III)*

IV Tempo

95 Francesco Denini *Bartók: il tempo come natura naturans*

Dappertutto si destano le forme e i desideri
Su tutto vuol infondere la vita dei colori.

Goethe Faust

Un libro illustrato del 1982 presentava una serie d'ingrandimenti - graduati per potenze di dieci - che s'apriva con la rarefazione del pulviscolo galattico ad un miliardo d'anni luce dalla terra (10^{25} m) per chiudersi con la visione dei quark e delle particelle ad essi associate del protone di un nucleo di carbonio (10^{-16} m), passando per la foto del picnic d'una coppia addormentata su un prato presso il Lago Michigan al centro di Chicago (10^0 m).¹

R. Penrose nel 1997 correlerà ad un corrispondente diagramma temporale un diagramma spaziale rapportabile a tale serie, conforme al ponte (relativo alla velocità della luce e conglobante relatività e teoria quantistica) che lega crononi e lunghezza di Planck (10^{43} s / 10^{-25} m) all'età e al raggio dell'universo (10^{25} s / 10^{25} m),² in vista di una qualche ipotizzabile lente del tempo.

Si tratta forse della stessa lente del tempo che il tecnico del suono è solito praticare per ingrandire tratti d'onda sempre più brevi? Funzioni adeguate potrebbero indurre tanto la musica quanto l'immagine alla mimesi d'eventi in grande o in piccolo? Dalla deriva dell'universo ai moti quantici attorno a un nucleo di carbonio s'inseguirebbe l'evenienza del moto lungo svariate forme di suono, siano esse simili al doppler d'un treno in transito od al fruscio presumibile d'una spora di amanita muscaria.

Anche così s'incontrerebbe il nesso tra l'ascolto strutturale e il presque rien uditivo. Sarebbe l'attimo in cui forme e figure si fondono al tessersi dei flussi, al proiettarsi dei pulviscoli. L'arco tra materia e forma accoglierebbe i tratti presso cui il suono mima il moto di piante e minerali ed il comporre rimanda a figure ramificate o cristalline. Innervazioni di fasci fibrosi di forme e di senso sarebbero rilevabili in virtù d'una lente del tempo atta a zoomare i passaggi tra le faglie dei percetti e dei mondi, delle immagini e dei segni, e in grado di correlarne le esperienze.

¹ P. e P. Morrison, C. e R. Eames *Potenze di dieci* Zanichelli Bologna 1986.

² R. Penrose *Il piccolo, il grande e la mente umana* Cortina Milano 1998.

Il III numero di Suono Sonda insegue le tracce d'una tale lente anche in momenti pianamente musicali. Dilatate risonanze di accordi o plastiche intese timbro-armoniche, l'incremento di cellule quasi cicliche o un progressivo crollare di forme sono evenienze pronte a rammentarci - ad ogni riduzione della complessità - di tutto ciò che con essa va perduto.

Vi s'insegue un'immagine della natura in cui il percepire modula le attese, spiazza i contesti, li trasforma. Presso una tale immaginazione metamorfica ogni topologia qualitativa - con fare alchemico e goethiano - sferra un proprio controtempo ad ogni svolta verso la quiete, quale atto di saggezza taumaturgica che s'opponne, con le forme, all'entropia.

Il Pontormo della Lunetta con Vertumno e Pomona, presso le due figure ovidiane, invocava un senex volto al mutamento e una mater patrona dei germogli;³ tra loro e le figure vicine, colte come un ensemble madrigalistico, esplodono - su un albero in ripresa - quattro vivacissimi bambini, pure energie d'una durata esposta all'aevum del dio Giove. Il mito connetteva in loro il patriarcato venatorio d'un felice incontro d'identici al matriarcato agricolo d'una frutticoltura religiosa. E la luce di quell'estate dell'anima forse scaldava una Modernità in nuce coi modi vivi d'una natura naturans (ed è ancora una trinità medievale a sospingere qui tutto il creato verso un nuovo e futuro rinverdire).

Se ciò cui tende la lente del tempo è nell'ordine della natura che quei bambini diffondono, l'augurio rivolto dall'affresco non si limiterebbe ad una dilazione del silenzio termico. Aprirebbe all'invenzione di un qualche futuro nel passato, di un'identità di senso come riconoscimento dinamico, di un ritmo come dramma attivo del contrasto all'entropia.

Sul fronte in cui la vita smista i mondi, i fantasmi della natura replicherebbero alle dinamiche d'ogni freccia del tempo con spiazzanti spettri di storia. E la Momentform implicita in un simile platonismo immaginale riferirebbe d'altri incontri fuori porta e d'altri colori, suoni, sogni, fedi, forme.

³ Nella Sala di Leone X della Villa Medici a Poggio a Caiano.